

Neuroteologia e Neuromistica:

l'esperienza umana del "trascendente" alla luce della Neuroetica e della psicoterapia contemporanea (seconda parte)

Alberto Carrara, L.C., Alberto Passerini, Alessandra Pandolfi

Trascendente ed esperienze immaginative¹: il trascendente in psicoterapia

Considerare l'idea che l'uomo ha dell'esistenza della divinità alla stregua di un pensiero magico o animistico, come si legge in alcuni scritti, significa, al di là di qualsiasi credenza religiosa, atea o agnostica, ignorare una parte dell'essere nei suoi bisogni fondamentali; oltre a quelli di amare, essere amato ed essere riconosciuto nei propri significati: il trascendente.

Quasi un secolo di studio e di pratica della Psicoterapia con l'Esperienza Immaginativa (Rêve-Eveill , Procedura Immaginativa) ha dimostrato che, oltre al vissuto corporeo e a quello psichico, esiste una dimensione superiore attinente allo spirito, accessibile a tutti anche se non tutti vi prendono soventemente contatto.

All'interno del "laboratorio" della pratica clinica si possono cogliere della *sequenze immaginative* a contenuto "transpersonale", "mistico", caratterizzate da vissuti di "fuori dal tempo e dalla fisicit ", "pace interiore", "estasi". Si tratta di una «coscienza di ordine trascendentale, che sfugge a qualsiasi analisi e a qualsiasi linguaggio espressivo adeguato», di un «sentimento oceanico», come lo definisce Roman Rolland nelle sue ricerche sulla mistica, un «silenzio nell'oscurit  perfetta» con sentimenti di fusione e di comunione con il mondo.

Queste ultime caratteristiche possono palesare una parentela con alcuni vissuti arcaici di indifferenziazione tra s  e l'esistente ma ci  che distingue questa esperienza umana dal

pensiero arcaico e/o infantile   stato ben evidenziato dagli studi di Fabre e De Martin. Mentre, l  dove il pensiero infantile raffigura il soprannaturale in un essere superiore non soggetto alle leggi della fisica, che si pu  considerare null'altro che una tappa dello sviluppo cognitivo e psico-affettivo ben descritto negli studi di Piaget (1983), esiste invece un punto d'incontro tra Trascendente ed Arcaico proprio dove questi due stati condividono il vissuto di "fusione". Ma ci sono delle differenze: nella regressione all'Arcaico c'  una regressione anche nel cognitivo, si altera la logica causale, la razionalit , si disorganizza il pensiero, si dissolvono i confini dell'Io; diversamente nel contatto con il Trascendente ci sono sentimenti di presenza, di *lucidit  creativa* e di finalismo.

Esempi clinici

Esempio n. 1, vissuto regressivo arcaico, fusionale:

S.P. "Un Vaso": «... nella stanza non c'  nulla tranne il vaso e me... la stanza per  non ha un soffitto ... e io sono sdraiata in completo abbandono... finch  ad un certo punto... il mio corpo, man mano che la sostanza liquida del vaso diminuisce fino a scomparire,   come se il mio corpo entrasse nel vaso... adesso le pareti hanno assunto una colorazione rossa... come le pareti del vaso... posso stare l  in quella posizione... il vaso si   dilatato... posso allargare le gambe... all'interno   diventato grandissimo... ci posso stare tranquillamente per tanto tempo... sto godendo di questa pace interiore ma anche nel fisico... quando improvvisamente... molto

Alberto Carrara, L.C., Professore assistente di Filosofia, biotecnologo e neurobioeticista, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum (Roma) Gruppo di Neurobioetica (GdN)

Alberto Passerini, Psichiatra, Psicoterapeuta, S.I.S.P.I. - Scuola Internazionale di Specializzazione con la Procedura Immaginativa, Milano - Roma (www.sispi.eu)

Alessandra Pandolfi, Anestesista, Psicoterapeuta, S.I.S.P.I. - Scuola Internazionale di Specializzazione con la Procedura Immaginativa, Milano - Roma (www.sispi.eu)

lentamente dall'alto... vedo le pareti di cristallo rosso... come si sciogliessero... questo sciogliersi però non mi tocca fisicamente e quando il vaso dopo un po' non c'è più... mi ritrovo sul pavimento della stanza... dov'ero all'inizio... e il pavimento è diventato rosso porpurno come il vaso...».

Esempio n. 2, vissuto di emozioni trascendentali, spirituali:

S.P. "Una salita": «... quasi silenzio, qualche lieve rumore, come foglie che oscillano – lungo silenzio –... qualcosa di infinito, di assoluto, un'atmosfera da meditazione ... come un clima che si svuota di tutto, un non spazio, un non termine... è una dimensione di libertà – silenzio – è strano non riesco a definire bene questa cosa... sono leggero sento che si avvicina qualcuno... sto sprofondando nell'immensità... si avvicina un anziano dall'aspetto giovanile».

Esempio n. 3, vissuto di emozioni di elevazione e di benessere spirituale:

S.P. "Un vaso": «... un volatile ... una sorta d'aquila ma per nulla terrificante, ha un'aria benevola e mi porta via sulle sue ali. Salgo con lei facilmente. ... Attraversiamo la zona blu nella quale ci troviamo per penetrare in una zona completamente al sole, raggianti, immersa nella luce; è un altro mondo. Sono subito abbagliata e non distinguo altro che la luce dorata che emana dappertutto. Sono sbalordita dallo splendore di questo nuovo mondo e l'uccello mi fa comprendere che sto beneficiando di un grande favore per potervi accedere. Non penso nemmeno a ringraziare l'uccello da tanto che sono sbalordita. L'uccello mi fa visitare il luogo: non distinguo molto nettamente le cose, poi vedo una larga fontana, piuttosto una vasca nella quale si riversano delle sorgenti. Dei personaggi di cui sento la presenza, ci fanno il bagno ... Mi invitano a fare altrettanto: è come un rito, mi ci sottopongo ... sento del benessere, i personaggi guardano le mie reazioni con benevolenza. Lasciamo la fontana. Mi fa riprendere il vaso. Appare completamente dorato, completamente luminoso. Mi chiede di riempirlo: vi si riversa dentro dell'acqua chiara e limpida, pura e fresca che ricade da tutti i lati cristallizzandosi ... Sento un calore vivificante in tutto il corpo, che scorre lungo le braccia, come una forza vitale che riscalda tutto il mio essere».

Esempio n. 4, sequenze immaginative a contenuto di ascesa e personaggi mistici accompagnati da emozioni di pace e di serenità:

R.E.: «... Salgo verso il Sole abbagliante ... Un vento leggero soffia intorno a me e mi scompone i capelli, l'aria è pura e viva, mi sento libero e anche leggero ... salire ancora. Improvvisamente, lassù, vedo delle fiamme; è un fuoco mirabile, un uomo è seduto su una nuvola, alza due dita della mano destra, le sposta, mi dice: 'Io sono la Vita e la Verità'. Mi siedo ai suoi piedi, sono diventato un musicista ho una chitarra, sono un Angelo musicista e degli accordi molto belli escono dalle mie dita. Mentre suono vedo il Sole in fiamme salire e ascoltare, ama la musica ...».

Il superamento di una soglia

Sempre dal "laboratorio" empirico dell'attività clinica, si è potuto riscontrare che il raggiungimento di stati "elevati" di coscienza, in genere, è preceduto dal superamento di una soglia, da un cambiamento interiore che permette all'Io di ritrovare un'unità (originaria), dalla quale sprigiona una comprensione *lucida, creativa e riflessiva*. La soglia di cui si sta parlando si identifica spesso in un'azione non ordinaria come una nascita simbolica o un'esperienza iniziatica, che si possono riconoscere grazie all'apparire di particolari simbolismi: l'attraversamento di un varco, il passaggio di una porta monumentale, l'attraversamento di uno specchio, la scala a spirale, un passaggio di stato attraverso l'addormentamento, la scomparsa di una maschera ed altri. Ed avviene sempre attraverso il superamento di una prova.

Esempio n. 5, superamento della soglia attraverso una prova, accesso ad emozioni di sacralità, pace, appagamento (da un caso inedito di A.Passserini) (tra parentesi gli interventi del terapeuta):

43 E.I. – S.P. "Un bosco sacro": «... È il bosco che ho già incontrato in altre E.I. ma sono più a monte... da una parte, a sinistra, c'è una fitta vegetazione di alberi... a destra uno strapiombo, che divide il terreno e il resto del bosco... come se mancasse un ponte per andare dall'altra parte... il bosco sacro è diverso... gli alberi hanno le foglie d'oro, sono luminose, scintillanti... è tutto giallo oro, ambrato... c'è un venticello lievissimo, pungente, fresco... mi accorgo che sto respirando a pieni polmoni... sopra, il cielo è perfettamente blu... mi

piace il suono delle foglie mosse dal vento... l'oro fa un rumore nelle foglie... si sente un canto, in progressione... lontano che si avvicina e si allontana dall'altra parte... si è come immersi in un grande fiume d'aria... galleggio serenamente... i tronchi degli alberi sono tradizionali, le foglie e i frutti in oro... come dire non si possono sostituire le radici, sono ben piantate... ma può dare dei frutti d'oro... le due cose sono armoniose... radici naturali e i frutti e le foglie in oro, preziosi... m'incammino su un vialone di ghiaia a sinistra... più in là ci sono campi di filari di vite... mi volto verso destra... anche dall'altra parte ci sono filari di vite... la vite è una pianta sacra... produce un frutto, il nettare degli dei... è sacro... sono state disposte perfettamente da una mano divina... ho una sorta di voglia di andare dalla parte di destra... quasi conoscessi fin troppo bene il bosco di sinistra... ho la necessità di andare dall'altra parte... il salto è lungo una ventina di metri... devo arrangiarmi, segare un albero, sul ciglio... cadendo arriva dall'altra parte... in me c'è quasi un senso di colpa, posso o non posso... c'è un vento lieve, sibillino, una sorta di campo che unisce tutto ciò che mi circonda, lo attraversa, è come un collegamento... prendo una grossa accetta, che mi ricorda quella del giardiniere di mia nonna paterna, una persona di grandissima semplicità e finezza, geniale, eppure così buono... tendo a colpire in basso... proseguo in profondità... il vento continua a soffiare alla stessa velocità, come sul mare... è un campo che unisce... nell'abbatterlo ho una sensazione di... armonia... di consenso... siamo vicini, è inclinato... piano piano s'accascia... è come se tutto il bosco si fermasse a guardare l'evento... il rumore è molto forte, l'albero si scianta, s'accascia sull'altro ciglio... mi avvio... mantenendo l'attenzione... sotto c'è uno strapiombo pazzesco di 250-300 metri... sono a cavalcioni... ho una certa vertigine, di cadere... piano attraverso i 20-25 metri... con molta attenzione... arrivo dall'altra parte... è piena di filari di vite, per ettari... una collina più in là... c'è un panorama molto diverso... c'è una distesa di filari sulla collina, quasi tirati con una riga... una grande visibilità nel cielo... l'uva è in oro... per un attimo percepisco di essere in un posto profondamente sacro... mi chiedo dove possa essere... penso di essere in Paradiso... sarò morto... è magico, ricco, sacro, armonioso... ora tutto si spiega... il vento in armonia, il consenso degli alberi, l'albero segato felice di servire alla causa... ho una sensazione di perfezione... c'è un'idea di soppressione

della competizione tra le persone... la sacralità è proprio qua... c'è spazio per ogni singola cosa, che ha un'unicità riconosciuta da tutti... una grande pace... non dover dimostrare più nulla... vado verso la collina... mi chiedo cosa ci sarà... arrivato alla base, c'è una pendenza marcata... mi piego in avanti verso il terreno per salire... come mi disse un giorno mio nonno... un insegnamento così semplice da sembrare sciocco, però era una grande conquista, la magia di essere bambini... penso al nonno come se fosse qui... salgo senza sforzo... oltre la collina si apre un panorama davanti a me spettacolare... piante di ogni specie, quasi un mare, all'infinito... non solo d'oro... ci sono piante da cui pendono pietre preziose... è un luccichio quasi accecante... è inestimabile... anche le case in fondo sono fatte in materiali preziosi... (è una bella immagine?)... bellissima... di ricchezza, di pace, colorata, da perdersi dentro... talmente vasta da sentirmi piccolo, perso... da chiedermi se sono degno... se sono prezioso a tal punto...».

Stato d'animo: «appagato!... quando ho abbattuto l'albero, un'armonia quasi violenta... quando ho attraversato dall'altra parte, il senso di ogni cosa al suo posto, rilassamento totale».

I vissuti di pre-morienza

La possibilità di saggiare l'esperienza del Trascendente appartiene all'essere umano che può vivere questo stato in momenti diversi della propria esistenza.

Una delle più recenti acquisizioni è quella dei vissuti trascendentali extracorporei, legati alle testimonianze di persone che, trovatesi in punto di morte, grazie alle moderne tecniche rianimatorie, vengono salvate e, al proprio risveglio, raccontano di aver sperimentato nuove dimensioni, in genere a forte contenuto emozionale e di grande bellezza. Vissuti di *pre-morienza* (*Near Death Experience*) vengono descritti anche da pazienti sottoposti ad anestesia generale, soprattutto per interventi chirurgici in cui il muscolo cardiaco viene fermato artificialmente per un certo periodo di tempo. In questo caso non sempre i vissuti extra-corporei sono rasserenanti ma possono avere anche connotati angosciosi. Questa condizione è di particolare interesse "sperimentale" poiché si può dire che il paziente cardio-chirurgico, in relazione alle modalità

dell'intervento, sperimenti "in vita" la propria morte: egli sa che il suo cuore si fermerà per poi ricominciare a battere dopo l'intervento; frequenti sono in letteratura così come nella nostra esperienza i vissuti di rinascita, di resurrezione e di pre-morienza. Infatti si tratta di un intervallo di tempo di vera e propria "sospensione della vita" e verosimilmente sarebbe banale liquidarne i vissuti come semplice angoscia di morte o meccanismi di adattamento. Sono stati riportati vissuti in cui l'anima va a ricongiungersi con i propri cari defunti, di incontro con Dio o con antenati morti, come esperienza piacevole o rassicurante e percepiti come condizione intermedia tra la vita terrena ed extra-terrena, vissuti d'immortalità, indipendentemente dalle convinzioni religiose del soggetto, visioni di "fuori dal corpo". Non estraneo a queste esperienze è il significato simbolico nonché fisiologico dell'organo "cuore", che in molte culture anche tra loro lontane, rappresenta il "centro dell'essere", la "divinità dentro l'uomo", che è il primo organo che inizia a funzionare alla nascita e l'ultimo a smettere con la morte. Affermare se i vissuti di "pre-morte" si riferiscono ad esperienze al di fuori del proprio essere e senza alcuna connessione con le funzioni cerebrali, che durante un arresto cardiaco si interrompono, o se si tratti di qualche complessa funzione encefalica che si attiva proprio in concomitanza dell'evento potenzialmente mortale esula dallo scopo di questo scritto. Vogliamo tuttavia rilevare come i vissuti riportati dai sopravvissuti appartengano alla sfera del Trascendente.

Esiste ormai una letteratura scientifica e divulgativa piuttosto ampia sull'argomento, che continua ad arricchirsi di nuove testimonianze. Il primo fondamentale punto è quello che ogni essere umano, indipendentemente dalla sua età, razza, cultura, religione e grado di istruzione è in grado di vivere e ricordare con chiarezza tali esperienze. Un altro punto interessante è che il percorso in una diffe-

rente dimensione ha delle tappe che sono presenti in quasi tutte le descrizioni come il passaggio in un tunnel, l'incontro con una luce mistica, gli incontri descritti sopra, la ricapitolazione della propria vita, l'accesso ad una conoscenza speciale, l'incontro con un confine o barriera e il ritorno nel corpo volontario o involontario. Tutti coloro che raccontano la propria esperienza parlano di sensi acuiti, capacità di comprensione straordinaria

rispetto a quella della vita normale, possibilità di apprendere per via telepatica. La maggior parte delle persone che riferisce di questa esperienza la giudica indescrivibile a parole considerando il vocabo-

lario della propria lingua privo di vocaboli adatti a dare un'idea esatta della essenza delle proprie sensazioni. E qui è sorprendente la similitudine con l'incontenibilità delle emozioni trascendentali riscontrate in psicoterapia. Un tema ricorrente in coloro che "ritornano" alla vita terrena è quello del sentimento di amore e di pace che pervade ogni situazione vissuta.

Un dato da rimarcare è che l'incontro con persone defunte sconosciute possa portare a posteriori ad un riconoscimento come parenti morti prima della propria nascita e di cui non si conosceva l'esistenza. Un esempio interessante è quello di un bambino che, in un'esperienza del genere, incontrò un altro bambino che riconobbe come suo fratello. Al risveglio ne parlò con la famiglia che rimase esterrefatta in quanto effettivamente c'era stato un fratello, morto prima della sua nascita, e di cui il protagonista non sapeva nulla poiché nessuno ne aveva mai parlato.

Conclusioni

Nella nostra cultura post-moderna c'è un'estrema necessità di applicare e vivere la "prudenza", intesa come la retta ragione che bisogna, e bisognerebbe, impiegare al formulare conclusioni, specie se queste hanno per oggetto elementi esistenziali considerevoli

*La possibilità di saggiare
l'esperienza del Trascendente
appartiene all'essere umano
che può vivere questo stato in
momenti di pre-morienza*

come l'esperienza umana del "Trascendente". Non è indifferente, infatti, credere che è il nostro cervello, e non noi stessi, ciò che agisce, colui che ragiona, colui che prende le decisioni, colui che "ci" fa prendere consapevolezza di essere coscienti, di entrare in contatto con una realtà Altra, etc.

Queste credenze, troppo spesso sbandierate da certuni persino in convegni scientifici seri, oltre a venir smentite dalle più recenti acquisizioni in campo neuroscientifico (basti considerare la nuova branca della "neuro-connettistica", oppure quella della plasticità e rigenerazione cerebrale, etc.), risultano ormai obsolete e "ingenua", dinnanzi al diffondersi di teorie radicali di stampo "esternalista" sul mentale che non riducono tutto ai neuroni o al solo cervello, ma prendono in considerazione la realtà integrata della persona umana, unità-duale tra componenti fisiche e bio-psichiche (e spirituali), che sempre più trovano riscontri nelle evidenze neuroscientifiche, cliniche e psicodinamiche.

Le sottili distinzioni da tener presente sono ben riassunte dalla filosofa italiana Angela Ales Bello quando, scrivendo sul tema della coscienza umana, afferma: «È possibile ribaltare la collocazione della coscienza [dell'esperienza umana del "Trascendente"] secondo la quale essa è "epifenomeno" del cervello... a patto che si sottolinei la complessità e la stratificazione dell'essere umano, che conduce non ad un rigido dualismo» (alla René Descartes, all'italiana: Renato Cartesio), «ma ad una dualità, all'interno della quale è presente un aspetto psichico-spirituale autonomo». La stessa filosofa, intervistata per l'uscita del volume di oltre 900 pagine da lei curato insieme a Patrizia Manganaro sul tema della coscienza tra fenomenologia, psicopatologia e neuroscienze, sottolinea importanti distinzioni da tener presente nell'odierno dibattito neuroetico: «l'intrinseca autoreferenzialità del pensiero e l'accesso cosciente agli stimoli esterni potrebbero "incarnare" la differenza tra la consapevolezza di se e dell'ambiente circostante. Il termine "incarnare" è particolarmente significativo. Infatti, affermare che la coscienza [l'esperienza umana del "Trascendente"] ha una base nell'attività

cerebrale conduce al riduzionismo, invece sostenere che il cervello nella condizione temporale è il luogo della coscienza [dell'esperienza umana del "Trascendente"] è cosa ben diversa».

NOTE

¹ La definizione "Esperienza Immaginativa" (E.I.) in senso stretto è la traduzione italiana più recente del Rêve-Eveill  (R.E.) ideato da Robert Desoille negli anni Venti; si svolge in una seduta che ha una durata massima di 50', durante la quale viene proposto al paziente, sdraiato sulla chaise-longue, dopo un idoneo rilassamento spontaneo, di immaginare una narrazione di fantasia a partire da una immagine iniziale (Stimolo Percettivo – S.P.) suggerita dall'analista. Si raccomanda al paziente di essere quanto pi  possibile spontaneo e partecipe durante la narrazione, che il soggetto comunicher  ad alta voce e sar  trascritta dal terapeuta; il materiale simbolico, attuale o regressivo, cos  ricavato verr  esaminato assieme, nelle sedute successive, per decodificarne il significato. Studi recenti sviluppati dalle neuroscienze, sull'immaginazione, sulla percezione, sui neuroni-specchio, sulla memoria e sull'oblio, contribuiscono alla spiegazione neurofisiologica dell'Esperienza Immaginativa. La relazione, che fa da cornice ma anche da motore della cura, si iscrive nella teoria dell'Incontro comprendendo in questa definizione anche il Movimento Transferale e Contro-transferale riconoscibili, in questa metodologia, all'interno dell'Esperienza Immaginativa.

² M. C. AMORETTI, *La mente fuori dal corpo*, Franco Angeli, Milano 2011; questa   un'opera sintetica sui diversi esternalismi in relazione al mentale di estrema importanza per averne un panorama completo e approfondito. Gli esternalismi sono posizioni eterogenee che considerano che la mente umana si estenda, almeno in parte, oltre i confini fisici, non soltanto della nostra cerebralit , bens  anche della nostra corporalit .

³ A. NO , *Perch  non siamo il nostro cervello. Una teoria radicale della coscienza*, Raffaello Cortina, Milano 2010; W. GLANNON, *Brain, Body, and Mind. Neuroethics with a Human Face*, Oxford University Press, New York 2011.

⁴ P. L. FORNARI, «Fra neuroscienze e coscienza il trait-d'union   lo spirito», *Avvenire*, 27 luglio 2012, 24; <http://intranews.sns.it/intranews/20120727/SIA5080.PDF>.

⁵ A. ALES BELLO – P. MANGANARO (a cura di), ... *E la coscienza? Fenomenologia psico-patologia neuroscienze*, Laterza, Bari 2012. Sottolineo la lettura dei primi due capitoli a cura, rispettivamente, della prof.ssa Ales Bello e della prof.ssa Patrizia Manganaro, come il capitolo del prof. Gianfranco Basti da pagina 523 a 634.

⁶ P. L. FORNARI, «Fra neuroscienze e coscienza il trait-d'union   lo spirito», cit., 24.